

Dai il tuo contributo a "Trenta Ore per la Vita."

TELECOM ITALIA

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.174

giovedì 20 settembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Chiama il



20-21 settembre 2001

Abbiamo trovato la fonte del pensiero leghista: «Il nostro confine è inaccessibile.



Ma si può erigere una doppia rete metallica con corrente ad alta tensione. La civiltà ha diritto

di difendersi». Da "La porta orientale", Rivista del fascismo giuliano, gennaio 1931

La chiamano Giustizia infinita. È cominciata

Il Pentagono manda 100 aerei nel Golfo Persico. Si muove anche la Roosevelt Kabul prende tempo, Bush chiede fatti. Il G8 con l'America e con l'Onu



WASHINGTON Scatta l'operazione Giustizia Infinita. Dalla base di Norfolk, in Virginia, è salpata la portaerei Roosevelt, più di cento aerei da guerra statunitensi arriveranno nelle 24 ore nel Golfo Persico. Secondo il Pentagono il ministro della difesa Donald Rumsfeld ha firmato ieri l'ordine per il dispiegamento all'estero di centinaia di aerei, prima quelli da rifornimento e d'appoggio, quindi i caccia e i bombardieri, che si attesteranno nel Golfo e nell'Oceano Indiano. Oltre 15.000 marinai sono a bordo del gruppo navale, composto, oltre che dalla Roosevelt, da sei navi di scorta e 75 aerei da guerra. Entro le prossime settimane nella regione dovrebbero quindi trovarsi tre gruppi navali con portaerei, circa 200 aerei da guerra della marina, almeno 100 caccia in basi terrestri e una trentina di navi da guerra dotate di missili cruise. In più si ritiene che bombardieri pesanti B-52 in grado di lanciare missili Cruise si trovino a Diego Garcia, nell'Oceano Indiano. La guerra contro il terrorismo - ha ricordato Rumsfeld - deve andare ben oltre la caccia al miliardario saudita Osama Bin Laden e arrivare a colpire le reti di terroristi che, secondo il ministro della difesa, si annidano in 50 o 60 paesi. Ieri l'ultimatum di Bush ai Talebani: «Consegnateci Bin Laden. E senza condizioni». Gli Stati Uniti si aspettano «fatti e non negoziati». Gli Stati Uniti hanno incassato l'appoggio pakistano Pervez Musharraf. Ma gli integralisti islamici sono scesi in piazza in diverse città del Paese, bruciando bandiere a stelle e strisce e effigie del presidente George W. Bush.

ALLE PAGINE 2 e 3



Genova, Fini e Martino video, bugie e Bin Laden

FIERRO A PAGINA 8

IL FUMO DELLE TORRI GLI ALIBI DELL'UOMO

Sergio Zavoli

Dalla terrazza della torre colpita per prima, un giovane uomo, che non ha trovato scampo lungo le scale perché un inferno ne sbarrava l'accesso, chiama con il cellulare il padre. «Papà, vedi il fumo? Sotto non si passa più...». Il padre, che era già alla finestra e s'interrogava su quella grande nuvola nera spuntata sopra Manhattan, gli grida: «Sei lì?». È il figlio risponde: «Mi vedi? Sto morendo».

Dopo una settimana, tra le molte immagini di quell'inferno, spunta una fotografia che fa il giro del mondo. In Italia compare su «La Repubblica» sotto il titolo «Il fumo diventa un demone». È un effetto ottico: in uno squarcio dei cumuli neri che si addensano nel cielo appare un volto, dai tratti sfumati, ma non indistinti, che per quanti lo hanno messo in «rete» ha le sembianze del diavolo. «Osservando meglio le immagini della devastazione provocata dall'attacco dei terroristi - così dice la didascalia del quotidiano - c'è chi ha visto nei giochi di luce e di ombre all'interno del fumo le sembianze di un volto che viene ritenuto essere una sorta di "firma" del demone dietro le stragi».

E allora penso al miliardo di uomini che stavano seguendo in tv la salita nel cielo di quell'ombra cupa e densa, ai quali i mass-media, grazie al colpo d'occhio di una fotografia, avevano già offerto il demiurgo, ma anche l'esorcismo e persino l'alibi di tutto: il diavolo. Cito l'episodio, in sé evanescente, perché va a connettersi, certo senza dolo, con una pericolosa lettura della tragedia, riassunta e addirittura spiegata dalla visione religiosa, per dir così, di una catastrofe dal carattere emblematico, perché annuncio e preludio di una «guerra santa» destinata a cancellare l'Occidente, accusato di avere in tutti i modi svilto e manomesso le vere ragioni della vita e della morte, e di fatto negato il ruolo di Dio nell'una e nell'altra. È un'accusa concepita in nome di un libro di pace, il Corano, anche se gli esegeti più interessati a demonizzarlo rilevano che «in esso non mancano gli incoraggiamenti a prendere le armi contro il nemico», come se un'esortazione del genere non fosse presente nella storia delle grandi religioni, gettatesi l'una contro l'altra con i risultati più sconvolgenti.

SEGUE A PAGINA 31

Per il Capo dello Stato: «Gli immigrati meritano tutto il nostro rispetto». Per il ministro leghista no

Ciampi: gli islamici in Italia non sono nemici Castelli risponde: chissà quanti terroristi...

Vincenzo Vasile

Giustizia - circolano un milione di clandestini e non sappiamo quanti terroristi». L'ex ministro Livia Turco replica: «Quelle di Castelli sono volgarità indegne di un ministro che pensano di far presa sullo sgomento e la paura dei cittadini».

A PAGINA 9

Vigilanza

Sulla Rai il ricatto della destra Casini richiama la maggioranza

LOMBARDO A PAGINA 11

IL FALSO DEL FALSO IN BILANCIO

Nando dalla Chiesa

Bin Laden, New York, i talebani, la guerra. Saddam Hussein e Bush, Sharon, Peres e Arafat. Come non dedicare tutto lo spazio delle prime pagine dei quotidiani ai titoli che riguardano le tragedie e le ansie del mondo? E come non galoppare poi fino a pagina venti o venticinque per raccontare con la doverosa, febbrile completezza di informazione ai propri lettori quello che sta accadendo e che minaccia, proprio come nei fumetti di Asterix, di «fargli cadere il cielo sulla testa»? Tutto ovvio, tutto assolutamente inappuntabile nel mondo delle news.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Liberi

Si ragiona nelle case, sui tram e nei talk show, non più sul potere della tv, ma sull'uso che della tv può fare qualsiasi potere, anche quello criminale del terrorismo. È una correzione importante del punto di vista, soprattutto per noi italiani, che abbiamo visto il potere nascere dalla tv. Ma, per quanto riguarda il resto del mondo, siamo stati tutti testimoni impotenti della sequenza di eventi che sempre più ci appaiono calcolati per stordirci, per colpirci proprio dove siamo più sensibili: nei sogni, negli incubi, nelle proiezioni di noi stessi. Oltreché nella viva carne delle vittime, alle quali è stato dato il ruolo che a Hollywood sarebbe stato giocato dagli effetti speciali. Ora che la superpotenza Usa si prepara e ci prepara alla logica terrificante della ritorsione, sono andate in onda immagini inaspettate del cow boy George W. Bush. Il presidente degli Usa in guerra, si è tolto le scarpe ed è entrato in una moschea e da lì, con le calze inquadrate a lungo dalla telecamera, ci ha mandato un messaggio civile. Glielo avranno suggerito accorti propagandisti, fatto sta che Berlusconi ha colto l'orrenda opportunità per lasciare liberi Bossi e Fini di preparare la legge sull'immigrazione più umiliante e cattiva dell'Occidente.

TOSCANA, GIORNI FEROCI E FELICI

Andrea Mugnai

In Toscana un vecchio detto contadino dice: "Poggio e buca fa piano". È un cercare, in fondo, di addolcire situazioni difficili. Tradotto sarebbe: "va be' se qualcuno ha sbagliato c'è chi ripara..." o qualcosa che gli somiglia (anche se, obiettivamente, è difficile, in Toscana, che un concetto simile sia acquisito: qui non sbaglia mai nessuno). Però diventa difficile sul peso di due notizie quali quelle della Fiorentina (avviata verso il fallimento chiesto dalla procura di Firenze) e del Colagè, per tutti il "Bufera" (fantino protagonista del Palio di Siena, accusato di scommesse truccate) reggere l'impatto. Sono due capitali che, se non crollano, certo mostrano non il re nudo, certo un imbarazzante desabile. Picchia, e forte, sui miti. La Fioren-

tina, intesa come squadra di calcio, era quella che, prima e sopra di tutti, era il nemico numero "1" della odiata Vecchia Signora, la Juventus, interprete e protagonista dello strapotere subalpino e dei "poteri forti", la Fiat, che in una regione come questa, di grande tradizione operaia, non godeva favori. Però... Se si usciva, si esce, da Firenze, la "gobba" gode dei favori popolari. Perché? Vengono meno le salde tradizioni operaie anti-Agnelli? Ma no, è solo che se Firenze è contro la Juve il resto della regione è - per forza - juventina. Massima i pisani, "vituperio delle genti" secondo Dante (che era un fiorentino) e i terroristi vicini e intorno. Dunque, l'alleluia per le vicende

della Fiorentina è massima se si esce da Firenze, capitale poco amata, poco considerata, ritenuta - non a torto - una sorta di mantenutaria privilegiata. Non è del tutto vero, ma in parte è comprensibile l'astio ghibellino verso una capitale da sempre guelfa, ormai diventata una sorta di Disneyland del Rinascimento, che gode favori - veri o presunti - perché, appunto, si chiama "Firenze". C'è da giurare che molti pensino che è venuto il momento che un sano derby Pisa-Fiorentina nelle categorie inferiori sia quello che spetta alla gloriosa e arrogante, soprattutto con il suo ultimo presidente, Cecchi Gori (ai quali molti nemmeno riconoscono lo status di fiorentino) "gigliata".

SEGUE A PAGINA 31

MENTONE GARAVAN



STEPHANY PALACE

MENTONE GARAVAN PROPONIAMO IN ESCLUSIVA LUSUOSI APPARTAMENTI IN VILLA A 50 METRI DAL MARE, GIARDINI, AMPIE TERRAZZE, COSTRUZIONE ALL'ITALIANA. BILOCALI DA L. 1.92.000.000

L'INTERO MERCATO CON UN SOLO NUMERO
250 CANTIERI NUOVI

ITALGEST GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE

848-842.842
Tel. +39 0184 44 90 72 (01 Linea)

ITALGEST GROUP THE GLOBAL MARKET